VareseNews

Dazi, azzerata la crescita dell'export alimentare verso gli Usa: "paga il conto" anche il made in Varese

Pubblicato: Venerdì 20 Dicembre 2019

L'entrata in vigore dei dazi azzera la crescita delle esportazioni alimentari made in **Italy negli Stati Uniti** che rimangono stagnanti (+0,6%) ad ottobre dopo che nei nove mesi precedenti erano aumentate in media del 14,1%. La riflessione di **Coldiretti** Varese si rifà all'analisi sui **dati Istat** relativi al commercio estero ad ottobre che evidenzia gli effetti delle misure protezionistiche Usa scattate il **18 ottobre scorso** contro una lista di beni europei che ha colpito molte delle più note specialità tricolori, molte delle quali sono prodotte grazie al lavoro dei nostri imprenditori agricoli e allevatori, come ad esempio il **Grana Padano** e il **Gorgonzola** che si fanno anche con il latte munto nelle stalle del **Varesotto**. E oltre i formaggi, il lungo elenco comprende anche **salumi, agrumi, succhi e liquori.**

Nella **black list** decisa dalla Rappresentanza Usa per il commercio (Ustr) nell'ambito della disputa nel settore aereonautico tra l'americana **Boeing e l'europea Airbus** – ricorda Coldiretti Varese – ci sono complessivamente beni alimentari italiani per un valore all'esportazione di circa mezzo miliardo di euro, colpiti da aumenti tariffari aggiuntivi del 25% che hanno provocato il rincaro dei prezzi al consumo ed una preoccupante riduzione degli acquisti da parte dei cittadini e ristoratori statunitensi.

Il dazio per il **Grana Padano** ad esempio è passato dagli attuali 2,15 dollari al chilo a circa 6 dollari al chilo. Il risultato è che il consumatore americano lo dovrà acquistare sullo scaffale ad un prezzo che sale dagli attuali circa 40 dollari al chilo ad oltre i 45 dollari, un valore pari a piu' del doppio di quello del **parmesan**, la versione tarocca realizzata negli Usa. A beneficiare della situazione è infatti la lobby del

falso formaggio **Made in Italy in Usa** (CCFN) che ha esplicitamente chiesto con una lettera al presidente Donald Trump di imporre tasse alle importazioni di formaggi europei.

A trarne vantaggio infatti – spiega la Coldiretti prealpina – sono state proprio le brutte copie americane realizzate in Wisconsin (qui si è scoperto anche un improbabile "gorgonzola" che, ovviamente, nulla ha a che fare con il prodotto della tradizione lombarda), **California** e nello **Stato di New York**, dal parmesan con un aumento della produzione ad ottobre del 5,7% rispetto al mese precedente fino al Romano con un balzo del 32,2% nello stesso periodo.

«In attesa della sentenza del **Wto** sui sussidi americani a Boeing e degli sviluppi del negoziato in corso è sempre più urgente l'attivazione di aiuti compensativi ai settori più duramente colpiti come richiesto per prima dalla **Coldiretti** e successivamente condiviso a livello nazionale e comunitario" commenta il presidente di Varese Fernando Fiori nel sottolineare la necessità di "rafforzare i programmi di promozione dei prodotti agricoli nei paesi terzi e concedere sostegno agli agricoltori che rischiano di subire gli effetti di una tempesta perfetta tra dazi Usa e pericolo di Brexit senza accordo, dopo aver subito fino ad ora una perdita di un miliardo di euro negli ultimi cinque anni a causa dell'embargo totale della Russia».

Soprattutto – aggiunge Fiori – «non capiamo come mai il "conto" della questione **Airbus**, o della digital tax debba pagarlo l'agricoltura italiana, che non c'entra nulla con tali ambiti. Certo è che il dazio al 100% per il Grana Padano ad esempio farebbe aumentare il prezzo al dettaglio a quasi 70 dollari al chilo, un valore superiore anche di 3–4 volte rispetto al Parmesan di produzione Usa che viene posto ingannevolmente sullo stesso scaffale dell'originale Made in Italy».

E, a livello nazionale, la situazione diventerebbe drammatica se la **black list** dei prodotti italiani colpiti si allargasse al vino che, con 1,5 miliardi di export nel 2018, rappresenta il prodotto agroalimentare italiano più venduto negli Stati Uniti.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it